

Concerto di Alice Van Gogh saluta Padova nel segno di Battiato

«Di Franco Battiato sono un amico dell'ultima ora: l'ho conosciuto 10 anni fa grazie ad alcuni artisti, in Sicilia. La nostra è un'amicizia nata nel segno della pittura, per questo sono felice di chiudere questa grande mostra nel suo ricordo». Per Marco Goldin sarà un modo per rendere omaggio

a una preziosa amicizia la speciale chiusura della mostra «Van Gogh. I colori della vita», al Centro San Gaetano a Padova fino al 6 giugno e di cui è curatore, che sarà affidata al concerto «Alice canta Battiato», nel quale la cantante interpreterà i brani più belli del cantautore catanese. In programma

all'Auditorium del Centro San Gaetano, il 6 giugno alle 18.30, il concerto di Alice, con al pianoforte Carlo Guaitoli, storico pianista di Battiato, sarà la punta di diamante di una serie di iniziative speciali che dal 31 maggio, per 7 giorni, accompagneranno il saluto di van Gogh a Padova.

La mostra

di **Stefania Provinciali**

I quattro capolavori del Correggio, La Madonna con la scodella, la Madonna di San Girolamo, un Compianto su Cristo morto e il Martirio dei santi Placido, Flavia, Eutichio e Vittorino, che nel 1815, con il Secondo Trattato di Parigi, vengono restituiti a Parma dal Louvre dove erano confluiti per effetto delle requisizioni napoleoniche a danno di alcune chiese cittadine, sono il cuore della mostra «L'Ottocento e il mito di Correggio» (fino a fine agosto 2021), curata da Simone Verde, direttore del Complesso Monumentale della Pilotta. Paolo Toschi, direttore dell'allora Accademia delle Belle Arti nonché raffinato incisore e architetto, decise di destinarle al Palazzo della Pilotta, ad uso dei suoi allievi. Attorno a questi capolavori si può ora scoprire, attraverso un ricco corpus rimasto chiuso nei depositi, il meglio della produzione ottocentesca del duca luigino, negli anni in cui Correggio, «secolarizzato», diventa l'eroe della pittura nazionale parmigiana.

Ma il percorso ha significati più ampi; è infatti teso a ricostruire i vari passaggi allestitivi del museo, con le opere del Correggio in Rocchetta secondo un nuovo concetto museografico voluto dal Toschi, d'impronta romantica, e dove ogni elemento era studiato per celebrare il genio artistico del più importante pittore rinascimentale della città. L'operazione del Toschi proseguirà con l'ambizioso progetto di riprodurre ad acquerello, e divulgare attraverso incisioni, i Freschi dell'Allegri, contribuendo a farne riscoprire il genio e a rinnovarne la fortuna critica tra artisti, appassionati d'arte, viaggiatori, re e principi di tutta Europa, fin in America. Accanto alle opere del maestro rinascimentale quelle dell'incisore e dei suoi allievi ma anche i frutti del mecenati-



In mostra
Qui a fianco, Francesco Scaramuzza, «Il Correggio appare a Paolo Toschi»; in basso, Cletofonte Preti, «La toilette».

L'800 e il mito di Correggio Toschi, un rivoluzionario in Pilotta

Un percorso espositivo affascinante che si trasformerà in sezione definitiva

simo di Maria Luigia, fra cui una committenza religiosa, dove, iconografie misericordiose o celebranti le attività di elemosina o le elargizioni sovrane vedono attivi gli artisti di corte come Francesco Scaramuzza ed Enrico Barbieri con opere in cui la lezione classicista è intrisa di pathos del Correggio. Quanto ai dipinti commissionati dalla famiglia del Bono, collocati nei piccoli ambienti chiusi e raccolti, così come Toschi li volle, costituirono una vera e propria rivoluzione culturale dove l'estasi religiosa del Rinascimento lasciò terreno alla contemplazione borghese, pubblica e al contempo privata, all'interno di uno spazio non più liturgico ma laico che contribuì alla nascita del mito mo-



Curata da Verde
Oltre a 4 capolavori del maestro, un ricco corpus rimasto chiuso nei depositi

derno del Correggio. In una sala collocate tra le due grandi pale dell'Allegri le riproduzioni eseguite da Toschi in acquaforte e in acquerello degli affreschi del duomo. Nella sezione della mostra dedicata alle opere di alcuni tra i maggiori protagonisti delle produzioni accademiche, da Giovanni Gaibazzi ad una talentuosa Maria Callani, da Giorgio Scherer a Ignazio Affanni a Cletofonte Preti, dove lo studio del Maestro e la lezione della scuola emiliana nonché il cambiamento epocale in atto aprì spazi di autonomia per gli artisti. Sarà con l'invenzione della fotografia che comincia a diffondersi in Italia dal 1839, proprio quando Toschi dava inizio alla straordinaria impresa dei «Freschi», che la ri-

producibilità del visibile si libera dal condizionamento della manualità. Questo nuovo paradigma irrompe anche nell'antico Ducato costringendo la cultura accademica parmigiana ad emanciparsi. Ecco che la pittura di paesaggio risulta ora focalizzata sulle forze, naturali e quindi scientifiche, che caratterizzano la universale vastità del reale e le spettacolari tele di Alberto Pasini riproducono in chiave immersiva i paesaggi esotici in cui si svolgeva la vita dei popoli più remoti. Cecrope Barilli intanto ricerca l'esotico nascosto nel primitivo di classi popolari dedite a forme di esistenza analoghe a quelle delle terre colonizzate. Le Rovine di un tempio nel deserto del Pasini chiudono la serie con un

orientalismo su cui si scaglierà il pensiero post-coloniale del Novecento. La mostra, dopo il periodo espositivo si trasformerà in sezione definitiva della grande pinacoteca della Nuova Pilotta, in quanto percorso ricomprensivo, tipico di un museo contemporaneo cui è richiesta la narrazione della storia dell'arte e di quella delle collezioni, soluzione virtuosa di un problema allestitivo di lunghissima data con cui si sono confrontati tutti i direttori dell'ex Galleria Nazionale. Alle pareti resteranno le opere con i relativi pannelli espositivi, mentre l'ampio corredo documentario resterà documentato dal catalogo dell'esposizione (Silvana Editoriale).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Paganini a Piazzolla: in mostra le chitarre argentine del XX secolo



Pezzi da museo
Tra le chitarre esposte anche questa del 1925.

Aprirà al pubblico domani alla Casa del Suono di Parma la mostra di liuteria storica «La chitarra in Argentina nel XX secolo». L'allestimento proseguirà sino a domenica 30 (orario 9.30-13 e 14-18) nell'ambito del 21° Paganini Guitar Festival che quest'anno celebra due importanti anniversari: il 181° della morte del leggendario violinista Niccolò Paganini (Genova 1782-Nizza 1840) e il 100° della nascita

del geniale bandoneonista e compositore argentino Astor Piazzolla (Mar del Plata 1921-Buenos Aires 1992). La mostra accorcia le distanze tra questi due grandi musicisti, così diversi e lontani nel tempo, attraverso la chitarra: non tutti sanno che questo strumento era amato e suonato con virtuosismo da Paganini, il quale scrisse anche alcune splendide pagine per le sei corde. Ancora in parte da riscoprire anche i tanti capola-

vori per chitarra, o con chitarra, firmati da Piazzolla. «La mostra» - ha dichiarato il curatore Gabriele Lodi, liutaio modenese di Carpi tra i massimi esperti italiani di strumenti antichi - «comprende 8 strumenti originali provenienti da collezioni private e risalenti alla prima metà del Novecento, l'epoca in cui Piazzolla nasce e si forma». La preziosa selezione illustra una fase di straordinaria evoluzione della chi-



Casa del suono
Qui verrà allestita la mostra, che resterà aperta fino a domenica.

tarra: da strumento popolare, oppure salottiero e di nicchia, a strumento nobile, colto, accademico. «Questo percorso - prosegue il curatore - fu reso possibile grazie allo stretto legame tra l'Argentina e l'entourage intellettuale catalano, composto

da personaggi quali Michel Llobet, Emilio Pujol e Domingo Prat, e a grandi interpreti, tra cui ritroviamo un giovanissimo Andrés Segovia». Nelle sale della mostra sarà esposto anche il «Dizionario enciclopedico della chitarra» di Prat, il volume che segna ufficialmente questa svolta epocale nella storia della chitarra. «Il processo di nobilitazione artistica della chitarra - conclude Lodi - anticipa quello realizzato nei decenni successivi da Piazzolla, il quale saprà trasformare il tango, da ballo popolare a forma d'arte, traghettandolo dalle milonghe di Buenos Aires alle sale da concerto di tutto il mondo».